Anno V. — Udine – Venerdì 2 Dicembre 1887 — N. 287

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Ai nostri abbonati

Avvicinandoci all'ultimo periodo dell'anno 1887, preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento al FRIULI, di voler mettersi in regola al più presto possibile; ed a coloro cui sta per scadere, di rinnovarlo sollecitamente onde non subire ritardi nell'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

UN BILANCIO FORTUNATO

1886-1887

Il 21 novembre decorso la Corte dei Conti, udita la relazione dei consiglieri Baccelli Giovanni e comm. Pagnolo, dichiarava essere perfettamente regolare il Conto consuntivo pel 1886 87 che le aveva sottoposto l'onor. Ministro delle Finanze, e quattro giorni dopo quel Conto era portato alla Camera.

Noi ne abbiamo già dato le notizie più culminanti; ma oggi che possiamo meglio addentrarci in quella selva di cifre, possiamo rifare la storia del bilancio fortunato, che si presentò con un *deficit* di quasi 8,000,000, e si chiuse con un avanzo di circa 12,000,000.

Dopo la legge di assestamento, il governo era stato bensì autorizzato ad accrescere le entrate di L. 58,876,841,63, ma si erano presi pure degli impegni per maggiori spese ascendenti a 60 milioni e 490,000 lire.

Il Parlamento aveva dato facoltà al Ministro delle Finanze di procurarsi più di 52,000,000, mediante l'alienazione dei titoli ferroviari, perchè destinasse quella somma ai lavori delle ferrovie complementari e all'acquisto del materiale mobile, e 1,718,000 lire si dovevano ricavare dai versamenti in Tesoreria che avrebbero fatto le diverse amministrazioni dello Stato, per ottenere poi la reintegrazione sul proprio bilancio passivo.

Queste reintegrazioni furono fatte regolarmente, per una somma uguale a quella portata in aumento al bilancio dell'entrata.

Rimaneva nell'onor. Magliani la fondata e non lieve previsione di un deficit, per quanto lieve, che strada facendo si converti in un avanzo.

Il miglioramento fu conseguito quasi interamente, cioè per 12,402,000 lire nella categoria delle « Entrate e spese ufficiali ».

Ei è da tener presente che fra le spese « straordinarie effettive » furono comprese quelle eccezionalmente approvate per opere pubbliche e per apprestamenti militari, ascendenti in complesso a più di 15,000,000, per le quali furono accordati i mezzi speciali, inscritti nella categoria « movimento dei capitali ».

Quindi, gli accertamenti *normali* delle due categorie offrono sempre un avanzo, del quale si può dedurre che le entrate effettive del passato esercizio sarebbero state sufficienti a far fronte a tutte le spese ordinarie e straordinarie, lasciando pure un margine superiore al 7,000,000.

Vero è che a colmare il deficit fra le entrate e le spese effettive furono adoperati gli avanzi del « movimento dei capitali; » ma conviene notare che fra le entrate di quest'ultima categoria fu compresa la partita degli utili derivanti dagli acquisti a prezzo di borsa dei titoli di debito redimibili, e l'altra dei biglietti consorziali provvisori prescritti.

Ora, a costituire la somma complessiva di quasi 16,000,000, ricavata dalle due partite eventuali, non occorre fortunatamente nè l'alienazione di beni dello Stato, nè la creazione di nuovi debiti.

Possiamo dunque riconoscere che lo avanzo fra le entrate e le spese di competenza del decorso esercizio, in L. 11,771,953.43, fu conseguito col consumo patrimoniale di meno di 4,000,000 che è la vera somma a cui sarebbe salito l'avanzo della categoria del « movimento di capitali », qualora non vi fosse stato il benigno concorso delle due partite, eccezionali quanto si vuole, ma pur sempre equivalenti ad entrate effettive, vere e proprie.

***

Tanto più favorito dalla fortuna apparisce il bilancio chiuso alla fine del giugno 1887 se riflettiamo alle perdite inattese che dovè subire l'erario pel colèra, pei terremoti e per altre pubbliche calamità.

L'imposta sui fabbricati diede lire 260,867 meno del previsto, a causa delle demolizioni avvenute nei grandi centri e dei danni cagionati dal terremoto nelle provincie di Genova, Cuneo, e Porto Maurizio.

E la tassa sul prodotto nel movimento ferroviario rimase di circa un milione al disotto del provento calcolato nel bilancio preventivo, perchè diminuì il movimento dei viaggiatori nel tempo dell'epidemia.

Di queste perdite si confortò l'onorevole Magliani, avendo trovato nei suoi colleghi una benevola disposizione a ridurre le spese che si potevano attenuare, senza il menomo pregiudizio al buon andamento dei servizi pubblici.

Cominciò a darne l'esempio egli stesso, segnando nei due bilanci delle Finanze e del Tesoro una economia di oltre 11,000,000.

Altri 6,000,000 di spese furono diminuiti nei bilanci degli altri Ministeri.

Per il Ministero dell'Istruzione Pubblica, la massima parte della somma di L. 915,689.19, rappresentante le diminuzioni, è costituita dalle economie sui capitoli del personale, le quali ascesero alla somma di L. 520,683,23.

La rimanente diminuzione, in lire 394,955,96 trovasi ripartita tra molti altri capitoli del bilancio del Ministero stesso.

Concorrono a formare l'economia di lire 747,280,35 sul bilancio dell'Interno: per L. 252,689,16 la diminuzione avutasi nelle spese di sanità interna, e specialmente pei sifilicomi; per lire 163,888,50 le minori esigenze pel servizio delle carceri; e per L. 299,478,09 le economie per vacanze di posti.

Tre cause essenzialmente contribuirono a formare le diminuzioni di lire 1,237,447,89, sul bilancio dei Lavori pubblici;

Le economie verificatesi nelle spese variabili dell'Amministrazione delle poste, che ascesero a L. 208,431,11;

La eliminazione che potè eseguirsi nella somma di lire 104,457,57 sulle spese straordinarie di amministrazione per la sorveglianza alle costruzioni delle strade ferrate, in seguito alle liquidazioni effettuate per le visite fatte nell'esercizio 1886 87:

E infine, la economia di L. 757,874,32 per vacanze di posti nei vari personali dipendenti dal Ministero dei Lavori pubblici.

Molte sono le partite che compongono la diminuzione di L. 1,424,468,66 nel bilancio della Guerra. Una però ascendente a lire 819,800 è semplicemente figurativa, trovando riscontro in una eguale diminuzione di entrate, per minori rette pegli allievi nelle Scuole militari, essendosi avuto un numero inferiore di allievi, rispetto alle previsioni. Le altre diminuzioni in parte dipendono dagli aumenti verificatisi su vari capitoli per effetto di prelevazioni eseguite in natura, anzichè in contanti o viceversa, ed in parte sono effettive economie.

Tra queste sono da notarsi quelle: di L. 898,600 per la minor forza avutasi sotto le armi nei corpi di fanteria e nell'artiglieria e genio; di l. 329,700 nelle spese delle scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e sott'ufficiali, e di quello complementari pel minor numero di allievi; di lire 120,500 per vacanze di posti nel personale; di lire 141,8000 nelle spese per le compagnie di disciplina e per gli stabilimenti penali militari, in conseguenza delle maggiori vacanze verificatesi nel personale di custodia del minor numero dei reclusi.

Finalmente la diminuzione di lire 997,552,70 accertata sul bilancio pel Ministero del Commercio è in ispecial modo da attribuirsi per L. 462,585,57 alle minori spese occorse per le scuole agrarie, non essendosi potuto applicare ad alcune di tali scuole il novo ordinamento sancito colla legge 6 giugno 1885; per L. 295,179,08 alla eliminazione della somma avanzata su quella inscritta pei concorsi a favore dei consorzi di irrigazione, in base alla legge del 25 dicembre 1883; per l. 157,264,65 alle economie ottenute sugli stipendi dei varii personali dipendenti da quel Ministero per temporanee vacanze di posti.

***

Quanto fu richiesto da ogni Ministero per le proprie spese, nell'anno 1886 87, è dato desumerlo dai prospetti del Consuntivo.

Il Ministero del Tesoro incontrò una spesa di 678 milioni e 717 mila lire, escluse le partite di giro.

Per quello delle finanze occorse una somma di 179 milioni e 571 mila lire.

I bilanci degli altri Ministeri, che da quei due primi traggono l'alimento loro, incontrarono questa spesa:

Grazia, Giustizia e Culti L. 36 milioni 665,890,83.

Esteri L. 7,588,767,09.

Istruzione Publica L. 36,276,010,74.

Interno L. 65,124,170,84.

Lavori Publici 318,112,910,20.

Guerra L. 270,466,075,98.

Marina L. 97,401,175,40.

Agricoltura e Commercio L. 14 milioni 228,078,16.

Attraverso la selva di cifre, che riempiono il volume enorme del consuntivo, potremo in seguito spigolare qua e là, per mettere in rilievo come il denaro del paese, sia erogato, per dargli opere publiche, istruzione, giustizia, sicurezza all'interno, forza e dignità presso gli altri Stati, svolgimento, guida e soccorso alle serie iniziative degli industriali.

Notiamo frattanto come sia questa forse la prima volta che, al chiudere dei conti, i bilanci preventivi di tutti i Ministeri hanno una diminuzione di spesa sull'assegno che avevano ottenuto.

Ciò, nota concludendo, la *Riforma*, deve avere accresciuta la consolazione dell'on. Magliani che vedeva alla fine dell'anno finanziario 1886 87 un avanzo discreto, mentre si era rassegnato a confermare il deficit comparso all'assestamento, e aveva da tutti i colleghi del Gabinetto la prova sicura del loro buono intendimento di non spendere al di là di quanto lo stretto bisogno imponga, mandando in economia una parte del fondo stanziato per legge.

---

36 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Ma, amare, con fronte alta, a rovescio della legge, morire per l'idolo scelto, facendosi un panno mortuario del lenzuolo del letto, sottomettere il mondo e il cielo ad un uomo sottraendo così all'Onnipossente il diritto di fare un Dio, non tradirlo per nulla, neppure per la virtù; giacchè rifiutarsi a lui in nome del dovere, non è forse darsi a qualche cosa che non sia lui? Che sia un uomo o un'idea, havvi sempre un tradimento! Ecco delle grandezze volgari; esse non conoscono che due vie comuni: o la grande strada della virtù o il tortuoso sentiero della cortigiana.

Ofelia procedeva dunque con l'orgoglio, lusingava tutte le vanità sfidandole, metteva Ernesto così alto che non poteva vivere che ai suoi ginocchi. Così tutte le seduzioni del suo spirito erano manifestate dalla sua posa di schiava e dalla sua intera sommissione. Ella sapeva restare un intero giorno distesa ai piedi di Ernesto, silenziosa, occupata a guardarlo, spiando l'ora del piacere come una donna del serraglio.

Con quali parole potremo noi dipingere i primi sei mesi durante i quali Ernesto fu in preda agli snervanti godimenti di un amore fertile di piaceri e che li variava con il sapere che da la esperienza, ma nascondendo la sua istruzione sotto gli impeti della passione? Quei piaceri, subitanea rivelazione della poesia dei sensi, costituiscono il legame vigoroso con il quale i giovani si attaccano alle donne, più avanti negli anni di essi; ma questo legame è l'anello del forzato, esso lascia nell'anima una ineffabile impronta, vi mette un disgusto anticipato per gli amori freschi, candidi, ricchi di fiori solamente, e che non sanno servir l'alcool nelle coppe d'oro curiosamente cesellate, arricchite di pietre ove brillano inestinguibili fuochi.

Assaporando tali voluttà ardenti, Ernesto non mancava di paradossi per giustificare a se stesso la compiacenza con cui si abbeverava a quella bella coppa. Sovente allorchè, perduta nell'infinito della stanchezza, la sua anima liberata del corpo volteggiava lungi della terra, egli pensava che quei piaceri erano un mezzo di annullare la materia e di rendere lo spirito al suo volo sublime. Sovente lady Ofelia, come molte donne, profittava dell'esaltazione alla quale conduce l'eccesso della felicità, per legarlo con dei giuramenti; e, sotto il colpo d'un desiderio, essa gli strappava bestemmie contro l'angelo di Napoli, la divina Anna! Una volta traditore, Ernesto divenne furbo. Egli parlava alla povera tradita come se fosse sempre lo stesso; ma il dono della seconda vista che aveva Anna lo spaventava quando pensava al disastro che una indiscrezione poteva cagionare nel santuario delle sue speranze. Spesso in mezzo alle sue gioie, un dolore subitano lo agghiacciava, egli udiva il nome di Anna pronunziato da una voce dall'alto come il *Caino, ove è Abele?* della Scrittura.

Ernesto fu preso da una orribile inquietitudine. Se mai Anna sapesse! Ofelia intanto diventava più appassionata. Il suo capriccio aguzzato dalla difficoltà, i suoi presentimenti giustificati dalla felicità insperata, tutto aveva generato in lei un amore reale ch'ella desiderava rendere unico. Il suo genio di donna le fece intravedere in un viaggio il mezzo più adatto per staccar interamente Ernesto dalla Santacatena; mentre che questi, accecato dalla paura, guidato dalla semplicità vera non vide l'insidia in cui poteva esser preso. Lady Ofelia gli propose un viaggio sulle sue terre presso Londra, gli propose le concessioni più umili e prevenne tutte le obbiezioni. Essa acconsentì a seguirlo separatamente, sconosciuta, travestita, senza uscire il giorno ed a scegliere per uscire insieme le ore della notte, ore in cui nessuno avrebbe potuto incontrarli.

Ernesto acconsentì. Sotto pretesto di affari del banchiere egli annunziò ad Anna la sua gita fuori di Londra. Le disse che la sua assenza sarebbe da quindici a venti giorni. Anna ne fu oltremodo dolente, ma seppe rassegnarsi. Ernesto seppe trovare e dire mille cose appassionate che le resero la calma. Indi ebbe un momento di perplessità e di esitazione.

Egli aveva vergogna, malediva il piacere, avrebbe voluto che Anna gli domandasse il sangue. Egli non sapeva più che dire: le sue parole non rispondevano ai suoi pensieri. Egli le nascondeva i suoi dolori divoranti, affettava una gaiezza insolitata, ma Anna era malinconica, e non trovava neppure essa una idea per intrattenere la conversazione. L'uno e l'altra restavano la più parte del tempo in un silenzio costretto.

Giunse il momento della separazione.

— Addio, Ernesto, le disse ella gettando la sua testa sul di lui cuore e le braccia al di lui collo. Addio!

— Tu piangi Anna?

— Ho tristi presentimenti. Chi sa se noi ci rivedremo più!

— Anna, ti prego, non parlarmi così! gridò Ernesto con disperazione.

— Dio mi ha dato il triste potere di guardare nell'avvenire. Ti ricordi tu il terrore che mi prese durante il nostro viaggio sul mare dalla costa di Francia al Tamigi? Durante quella notte io potei gettare un colpo d'occhio sui nostri destini. Io ti vidi volgermi il dorso! Anche questa notte io ho visto nell'avvenire: ho visto una tomba scavata per me!

— Morrei disse Ernesto spaventato, guardandola e vedendo il fuoco secco dei suoi occhi lucenti. Morire! No, Anna! Se la mia assenza deve cagionarti dei dolori, io resto! Io resto qui!

Ed Ernesto la baciò negli occhi.

Anna trasalì e gli strinse fortemente la mano.

— Uno sguardo, le disse Ernesto, uno dei tuoi sguardi sfavillanti di gioia, come quelli di un tempo, non pieni di dolore come oggi!

Ed Ernesto era sincero. Egli era, in quel momento, il trastullo di due passioni inconciliabili di cui provava alternativamente l'influenza. Amava un angelo e un demonio; due donne egualmente belle, ornate l'una di tutte le virtù che noi uomini sovente calpestiamo in odio delle nostre imperfezioni, l'altra di tutti i vizi che noi deifichiamo per egoismo.

Quando egli si staccò dalle braccia di Anna, corse sulla via con le lagrime negli occhi, e si voltò un momento per rivedere la Santacatena alla finestra, che agitava il suo fazzoletto. Egli, col pensiero, le mandò un addio pieno di passione, e di dolore, un addio bagnato di lagrime espiatrici di cui la causa era ignota alla derelitta. Lagrime sincere, accordate senza saperlo, a quegli amori per sempre perduti, a quelle vergini emozioni, a quei fiori della vita che non rinascono più; giacchè più tardi l'uomo non dona più; egli riceve; egli ama sè stesso nella sua amante, mentre prima aveva amato la sua amante in sè stesso. Più tardi noi inoculiamo i nostri gusti, i nostri vizi forse alla donna che ci ama; mentre che la prima volta quella che noi amiamo ci impone le sue virtù, ce c'invita al bello con un sorriso e ci apprende il sacrifizio col suo esempio.

(Continua).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 — Pres. BIANCHERI.

Procedesi alla discussione della legge sui consorzi d'acqua.

Approvansi i rimanenti articoli della legge.

Cucchi Francesco, svolge la sua interrogazione circa i criteri e gli impegni del governo riguardo i nuovi valichi alpini.

Saracco assicura l'interrogante non avere il governo manifestato predilezioni nè preso impegno veruno.

Galli Roberto svolge la sua interrogazione sulle proposte fatte dalla commissione eletta per il riordinamento dei servizi marittimi, sulle disposizioni date onde provvedere i servizi marittimi dell'Adriatico.

Saracco dice che farà a suo tempo le proposte che il governo terrà in debita considerazione.

Galli insiste nelle sue raccomandazioni.

Compans e Di Belgiojoso svolgono le loro interrogazioni.

Magliani risponderà all'interpellanze Ferri e ad altri dopo le interrogazioni già inscritte all'ordine del giorno.

Giovedì venturo assisterà allo svolgimento della mozione Bonghi già ammessa alla lettura degli uffici.

Proclamasi il risultato della votazione del progetto pei consorzi d'acqua; votanti 200, favorevoli 169. Approvasi.

Levasi la seduta alle ore 5.5.

In Italia

Una brutta statistica.

Si è data alle stampe la relazione statistica sui reati commessi e giudicati in Italia, nel 1885.

I Pretori, i Tribunali e le Corti di assise giudicarono in quell'anno 371945 reati.

Crebbe il lavoro dei nostri magistrati dal 1883; poichè in quell'anno furono sottoposti a giudizio 326,517 reati.

Ma in alcune categorie vi fu diminuzione.

I reati contro la sicurezza dello Stato, contro la religione e contro i culti tollerati, da 171 nel 1883, discesero a 93.

I reati contro la pubblica amministrazione da 7118 discesero a 4889.

Quelli contro la pubblica fede e il commercio si mantennero nella stessa misura: 2882 nel 1883, e 2356 nel 1885. quelli contro il buon costume e l'ordine delle famiglie da 1999 scesero a 1685.

Si giudicarono 41,199 reati nel 1883 contro la pubblica tranquillità, e 40,519 nel 1885.

Vennero sottoposti a giudizio 2574 omicidi e ferimenti seguiti da morte nel 1883, e 2360 nel 1885.

Crebbero notevolmente gli altri reati contro le persone: da 86,181 nel 1883 a 108,170 nel 1885.

Si giudicarono 86,053 reati contro la proprietà nel 1883 e 92,695 nel 1885.

Infine i reati previsti da altri titoli del codice penale, o da leggi speciali e quelli commessi col mezzo della stampa furono 122,886 nel 1883 e 114,079 nel 1885.

Morte di un generale.

È morto a Firenze, il senatore, generale Emilio Ferrero.

Il generale Ferrero era nato a Cuneo nel 1810.

Era senatore, fu ministro della guerra in uno dei ministeri Depretis.

Aveva preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza italiana.

Ufficiale dell'ordine militare mauriziano era decorato pure di due medaglie al valore militare.

Una casa crollata ed alcuni feriti a Porto Maurizio.

Le commozioni del suolo, a Porto Maurizio, continuano a farsi sentire, e l'altra notte una nuova scossa di pochi secondi ha fatto crollare una casa vicina alle carceri.

Fortunatamente gli inquilini ebbero tempo di mettersi in salvo con qualche leggera ferita.

Intanto i prezzi esorbitanti delle pigioni di casa, causati dalla deficenza di alloggi, costringono la povera gente, a detrimento dell'igiene e della morale, ad abitare ancora le baracche.

All'Estero

Quel che promette di fare il principe Guglielmo quando sarà imperatore di Germania.

L'altro ieri prese parte ad una riunione politica, tenuta a Berlino, di personaggi appartenenti al partito conservatore-clericale e di preti anche il principe Guglielmo, nipote dell'imperatore e primogenito del principe imperiale Federico Guglielmo, attualmente degente a San Remo.

Il principe Guglielmo, noto pel suo spirito soldatesco, vi fece delle dichiarazioni assai vibrate contro i partiti socialista ed anarchico.

— È necessario — avrebbe detto — opporsi a qualunque costo al loro propagarsi, se non si può riuscire a estirparli dalla radice.

È questo il primo atto politico che vien compiuto dal principe Guglielmo, ed è oggetto di molti commenti tanto più che questo suo intervento alla vita pubblica si manifesta ora che, per l'avanzatissima vecchiezza dell'imperatore e l'inguaribile malattia del padre, la sua non lontana successione al trono si delinea molto chiaramente.

Il suo contegno attuale è ritenuto presagio di probabili future reazioni non appena assumerà il potere e desta molta sensazione.

Il principe Guglielmo compie i 29 anni il 27 del prossimo venturo gennaio.

In Provincia

Tricesimo *1 dicembre.*

I lavori dell'acquedotto.

Mi si informa che se il tempo si mettesse al bello entro dieci giorni l'acqua dei pressi di S. Agnese potrebbe giungere in città essendo quasi ultimati i lavori dell'acquedotto.

Alle sorgenti poi i lavori dureranno ancora due mesi, e questi vengono eseguiti dal nostro municipio per via economica.

Da parecchi giorni sono incominciati i lavori lungo lo stradale che mette a Udine, ed oggi nonostante la pioggia si lavorava istessamente.

G. B. L.

Un'altra nobile esistenza si spegneva oggi in Pontebba. **Englaro Pietro,** nella non troppo tarda età di 66 anni, cessava questa mane di vivere e di soffrire.

Ancor vegeto e di salute floridissima, or fa qualche mese, non sembra vero che sì presto abbia reso il suo tributo alla terra. Tessere le lodi adeguate ai suoi meriti, è impresa davvero per me troppo ardua: epperò mi limito a dire che la sua vita si compendia in due virtù ai dì nostri purtroppo rare: Onestà e franchezza.

Negoziante integerrimo, italiano provato anche nei dì che la manifestazione di questo sentimento, era delitto, marito e padre affettuosissimo, Consigliere comunale assiduo, la sua dipartita lascia un vuoto nella famiglia e nel Comune, difficile a riempirsi.

Sia a lui leggera la terra, ed al figlio Cesare, cui mi legano vincoli di sincera amicizia, sia di conforto l'universale compianto.

Pontebba, 30 novembre 1887.

R. A.

In Città

Dimissioni. Sappiamo che il presidente della Camera di commercio cav. Luigi Braidotti ed il consigliere cav. Ottavio Facini si sono dimessi dalle rispettive cariche.

Pei consumatori di tabacco. Il direttore generale delle gabelle stabilì che da ora in avanti il trinciato dolce prima qualità sarà posto in vendita esclusivamente in pacchetti da un ettogramma.

Cessando quindi la distribuzione dei pacchi da mezzo chilogramma che potevano essere aperti per la vendita al minuto, dovranno in avvenire servire a tal uso i pacchetti da un ettogramma che per le disposizioni vigenti dovevano essere consegnati intatti dai rivenditori agli acquirenti.

Il divorzio della Pantaleoni. Giorni fa dicemmo come alla Corte di Appello di Milano dovesse discutersi la causa di divorzio fra Romilda Pantaleoni e il proprio marito Giorgio Costopulo, nato in Grecia.

Già nel 1878 il Tribunale d'Atene accogliendo la domanda del Costopulo, pronunciò sentenza di divorzio fra lui e la Pantaleoni.

Ora il Costopulo medesimo, approfittando dell'ottenuta libertà, strinse legalmente nuovi rapporti di famiglia.

La signora Pantaleoni volendo da canto suo che vagliassero un tale fatto, promosse dinanzi la Corte di Milano un giudizio che rendesse esecutiva in Italia la sentenza del Tribunale di Atene.

E la Corte d'Appello, quindi, pronunziò sentenza giudicando quanto segue:

« Venga dato forza esecutiva nel Regno d'Italia alla sentenza 5 aprile 1878 del Tribunale di prima istanza di Atene, colla quale fu sciolto il matrimonio tra il sig. Giorgio Costopulo e la signora Anna Romilda Pantaleoni ».

Artista concittadino. Ieri sera al teatro Rossini di Venezia, l'esimio artista nostro concittadino Adriano Pantaleoni, in occasione che si dava la sua serata d'onore, fu assai festeggiato da un pubblico numeroso.

Dopo il duetto del *Rigoletto*, cantato in unione all'artista Soffritti, e di cui si volle il bis, il Pantaleoni fu regalato di una coppa d'argento.

Ciclone in viaggio. L'ufficio meteorologico del *New York Herald* comunica:

« Un immenso ciclone che copriva le provincie marittime del Canadà, è in viaggio verso le coste di Terranova. Esso è preceduto da un altro ciclone, il quale procederà verso l'ovest seguito da venti occidentali, che diventeranno probabilmente più gagliardi al nord della linea percorsa dai piroscafi. »

Teatro Minerva. La compagnia Benini inaugurò il corso delle sue recite ieri sera, sotto lieti auspici.

Le brave attrici signore Benini-Sambo ed Elettra Brunini, e i bravi Mezzetti e Zago furono salutati dal pubblico come liete conoscenze che era desiderio di rivedere.

Applausi quindi tanto al « Primo passo di Carlo Goldoni », quanto ai « Recini da festa » del Selvatico, eseguiti perfettamente.

***

Questa sera « Zente refada » di G. Gallina.

Precederà la commedia in un atto di Salvestri: « Dal Presidente ».

Quanto prima: *I fastidi de un gran omo.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

dicembre 1-2	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	758.2	756.5	760.3	762.2
Umid. relat.	77	71	67	65
Stato d. cielo	piovoso	piovoso	coperto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direzione	NE	N	E	N
Vento { vel. kilom.	6	4	9	3
Term. centig.	8.7	9.2	8.7	7.7

Temperatura { massima 9.6 / minima 4.3

Temperatura minima all'aperto —0.2

Minima esterna nella notte 1-2: —0.0.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 1 dicembre 1887).

Europa pressione notevolmente elevata occidente bassa a nord-est e Mediterraneo occidentale.

Corogna 772, Mosca 758.

Italia 24 ore barometro disceso un millimetro Cagliari, alquanto salito altrove, pioggie a nebbie nord, venti deboli o calmi, temperatura aumentata Italia superiore.

Stamane cielo nebbioso, coperto, piovoso e misto al sud.

Venti deboli vari.

Barometro 766 estremo nord, 765 sud, 764 Genova, Roma, Palermo, leggermente depresso 767 Sardegna.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli freschi I quadrante a nord, II a sud.

Cielo qua e là nuvoloso, nebbioso con qualche pioggia.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Ieri sera alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi mancava a vivi

Nicolò Comuzzi

d'anni 74.

Fu uomo di cuore ed onesto e seppe farsi stimare da quanti lo conobbero. Fu ottimo marito, poichè come tale formava la felicità della sua diletta *Francesca* con la quale, passò il periodo coniugale in perfettissima pace.

Povera moglie! Versa pure le lagrime dello sconforto atroce! Permetti che allo strazio del tuo cuore ci associamo noi tutti ed il ricordo nostro faccia in tal modo lenire il tuo dolore.

Udine, 2 dicembre 1887.

I Nipoti.

Ricerca d'un apprendista. Si ricerca un apprendista per un Ufficio d'Assicurazioni.

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

In Tribunale

Corte d'Assise. Il dibattimento che doveva aver luogo ieri presso le Assise in confronto di Uanic Maria, imputata di falso in atto pubblico con supposizione di persona, è stato dalla Corte rinviato all'udienza del 12 corr., perchè il difensore sig. avv. Baschiera trovasi a Firenze per la trattazione di una causa presso quella Suprema Corte di Cassazione.

LOGOGRIFO

Sono strumento che conduce a riva.

Spiegazione del Logogrifo antecedente

Remo

Varietà

Le paci in Sardegna. Lunghe e feroci discordie, alimentate da non indifferenti vendette di sangue e da lotte giudiziarie e di partito, hanno tenuto finora divise moltissime famiglie, fra cui le primarie dei due paesi di Bitti e Orune, in Sardegna portando il lutto e la desolazione dove avrebbe potuto prosperare la tranquillità e la ricchezza.

L'opera zelante ed assidua delle superiori autorità politiche ed ecclesiastiche della provincia, coadiuvate dalle persone più intelligenti ed oneste dei due partiti, andò preparando con lungo amore e con diuturne fatiche gli animi ad un avvenire migliore, conforme alle avanzate condizioni della civiltà ed alle aspirazioni d'un governo retto a principî di libertà e di progresso.

E le persone che stimavansi animate dai più feroci risentimenti e che ritenevansi di ostacolo alla conclusione di un atto di riconciliazione e di pace, mostraronsi invece inclinate a sensi di concordia e di mitezza ed il voto comune fu spontaneamente emesso dinanzi al sotto prefetto del circondario, quasi fondamento ed introduzione all'atto più solenne che oggi va a compiersi.

Le paci generali fra gli orunesi ed i bittesi, furono — per speciali ragioni — precedute come da un episodio di riconciliazione fra le famiglie Marras-Contu, Burrai Calvisi e Delogu, di Bitti.

La mattina del 24 decorso, coll'intervento del prefetto della provincia, del sotto prefetto di Nuoro, del capitano dei carabinieri di Sassari e di altre persone, si adunarono nella chiesa del *Miracolo* gli uomini componenti le dette famiglie, e, dopo acconcie parole pronunciate dai due parroci di Bitti e di Lula e dal sotto prefetto, fu unanimemente promesso, sotto il vincolo del giuramento religioso, di rinunziare ad ogni odio e ad ogni risentimento personale o partigiano.

L'atto del giuramento fu commovente. Il vedere stringersi al seno e baciarsi, col fremito di chi spezzando le antiche torture dell'odio, si abbandona alla nuovissima gioia del perdono, uomini che fino allora guardavano come nemici irreconciliabili, è una scena che tocca il cuore. Ed invero tutti gli astanti ne furono visibilmente commossi, e qualche lacrima spuntò sui loro occhi.

La giornata era splendida di un sole quasi primaverile, e presso che tutta la popolazione di Bitti si riversò intorno alla chiesa.

Ad ora più tarda, e cioè sull'imbrunire, ebbe luogo nella parrocchia un secondo atto: quello di riconciliazione fra le donne appartenenti alle famiglie nominate di sopra.

L'ora silenziosa, l'aspetto solenne e misterioso del luogo, il disegnarsi di tante figure di madri, di mogli, di sorelle che soffrivano e pregavano, lo spettacolo delle loro lunghe ripugnanze, vinte da un subito impeto di amore e di bontà, ed il loro pianto e il loro baciarsi e riabbracciarsi con quello slancio di tenerezza, di cui è solo capace una donna, ingenerarono una vivissima commozione ed un santo rispetto.

Ognuno ha pensato: ci dev'essere del buono in quelle anime, capaci di tanto *sacrifizio!*

***

Per le paci generali poi si è fissato il giorno 4 del corrente mese, e la località detta *San Giovanni* sul territorio di Bitti.

Si stanno mandando inviti da tutte le parti, e si attende un larghissimo concorso.

Quando vi dicevo che le paci di cui vi parlai sopra ne erano un episodio, non lo dissi a caso.

A queste infatti interverranno numerosissime famiglie di Bitti e di Orune non solo, ma grande affluenza di popolo dai paesi vicini.

Per darvi un'idea di ciò che potrà essere questa riunione vi trascrivo qui sotto il preventivo del pranzo (da campagna, s'intende) stabilito dal Comitato:

Due quintali di maccheroni,
Dieci vacche,
Quattordici maiali,
Sessanta porchetti,
Tre quintali di pane,
Cinque quintali di frutta,
Dieci ettolitri di vino.

Non vi pare un pranzo questo degno... della fame degli eroi di Omero?

Se la stagione sarà propizia, sia per la località prescelta, sia per la concorrenza delle persone, sia per l'aspetto pittoresco dei costumi paesani, questo fatto riuscirà, oltre che una cosa buona, una cosa bella.

Chi non ci crede è pregato d'intervenire e se ne persuaderà. È questo il caso in cui ogni invitato può invitarne almeno altri sette.

Notiziario

Il trattato di commercio coll'Austria.

Sono arrivate le risposte sui punti controversi intorno al nostro trattato commerciale coll'Austria, la quale si mostrò accondiscendente.

Credesi che oggi stesso i delegati terranno la loro ultima adunanza, e domani si firmerebbe il trattato.

Crispi domenica darà in loro onore un pranzo alla Consulta con l'intervento delle presidenze della Camera e del Senato e di alti dignitari di Corte.

Restituzione delle tasse sull'alcool.

Martedì è stata inaugurata la sessione straordinaria dei lavori del Consiglio superiore dell'industria e del commercio. In assenza del senatore comm. Boccardo presiedeva l'on. Luzzatti. Il ministro Grimaldi pronunziò il discorso inaugurale facendo il programma dei lavori da compiersi.

Il comm. Castorina riferì sopra il tema: « Restituzione delle tasse sull'alcool impiegato in talune industrie ».

Propose di convertire questa restituzione in un abbuono secondo uno speciale regolamento. Su questo argomento si fece una viva discussione; poscia venne approvata la proposta del relatore. Il Consiglio approvava quindi che le Camere di commercio di Torino, di Milano, di Roma, di Napoli, di Genova possano eleggere ciascuna un perito per formare un Collegio di periti doganali.

I lavori della Commissione continueranno nei giorni venturi.

L'emissione di obbligazioni del Tesoro per 70 milioni.

La giunta generale del bilancio discusse lungamente l'articolo della legge per il bilancio d'assestamento che dà facoltà al governo di procurarsi 70 milioni con l'emissione di obbligazioni del Tesoro a breve termine.

La giunta deliberò di chiedere al ministro delle finanze se non gli paresse meglio fissare tale emissione con una legge speciale.

Pel collegio d'Assisi.

Fu tenuta un'adunanza dei membri del Comitato pel Collegio dei figli dei maestri istituito in Assisi.

Si deliberò di fondare un nuovo posto intitolandolo "*Roma Intangibile*". Fu pure deliberato di appoggiare la proposta che i maestri elementari si quotino per una lira annua allo scopo di accrescere il numero dei posti.

La cerimonia del Giubileo.

La solenne cerimonia del giubileo papale si farà l'8 gennaio.

Nuove dall'Africa.

Massaua 1. La rivista della quarta brigata comandata da Lanza fu passata da San Marzano nella pianura all'est d'Otumlo.

San Marzano era seguito da Saletta e dallo Stato maggiore; parteciparono alla rivista il 4.o regg. comandato da Lami, il 3.o regg. (meno 6.o 7.o battaglione distaccati ad Arkiko) comandati dal Valles.

San Marzano fu pienamente contento del contegno e dei movimenti delle truppe e ne ha encomiato tutti gli ufficiali.

La scorsa notte è partito un messo per sollecitare da Kantibai la consegna dei cammelli che si confida giungano fra giorni.

Domani Cagni passerà in rivista la 2.a brigata di cui è comandante.

Massaua 1. È arrivato il piroscafo *Egitto*; a bordo bene. Le truppe sbarcarono, si attendano ad Otumlo.

È pure giunto felicemente il piroscafo *Faro*.

Massaua 1. Proveniente da Berbera è giunta *Luna* carica di 150 buoi per forniture militari.

***

Il generale di San Marzano telegrafa che sono morti tre soldati dei 199 degenti nello spedale di Ras Madur.

La temperatura è discesa a 28 gradi.

Ultima Posta

I veri repubblicani vogliono ancora Grevy.

Parigi 1. La campagna, per far restare Grevy alla presidenza, venne intrapresa con grande ardore dai radicali — ma con poca speranza di riuscire.

L'ex-ministro Granet e il deputato Laguerre si recarono da Grevy e lo pregarono di comporre un ministero con Goblet, Freycinet, Floquet e Clemenceau; lo pregarono sopra tutto di rimanere al suo posto.

Grevy rispose che, nella situazione in cui si trova, è costretto a dare le dimissioni.

La Camera ha provocato la confusione, spetta alla Camera di toglierla. Del resto egli non chiamerà nessuno; — spetta a quei signori di venire a lui.

Floquet e Freycinet non erano favorevoli alla cominciata campagna, Goblet respinse energicamente l'offerta di formare un ministero, soltanto Clemenceau si mostrò favorevole ad una combinazione con Grevy alla presidenza.

Inoltre comparve all'Eliseo Derouléde e scongiurò Grevy a rimanere, mentre lo assicurava della sua alta stima con le lagrime agli occhi.

La sera si recò all'Eliseo Rouvier. Egli trovò Grevy nella stessa disposizione d'animo di prima. Grevy promise di mandare il messaggio alle Camere.

La *Lanterne* che è uno dei giornali più fieramente avversi a Ferry, scrive oggi che Grevy può molto riparare, renderà un servigio alla Francia, impedendo un tradimento di Ferry. Grevy — dice la *Lanterne* — deve rimanere. Si deve formare un ministero, che salvi la Francia dalle mani di Ferry e della destra.

Rochefort, senza pronunziarsi apertamente per Grevy, ha desistito dall'attaccarlo.

Gli strilloni dei *boulevards*, che vendevano le canzoni contro Grevy, furono iersera fischiati e malmenati. Ma la campagna cominciata con la testa in sacco dei radicali contro Grevy è andata tropp'oltre, che non si può impedire il ritiro di Grevy; tuttavia è possibile ch'egli resti.

Il mutamento, anzi il voltafaccia in favore di Grevy è derivato dalla voce fondata che la destra avrebbe votato fin dal primo scrutinio per Ferry, così da farlo subito riuscire, rendendo vani tutti i tentativi degli altri partiti.

Ritiro di dimissioni del gabinetto Rouvier.

Parigi, 1. Il *Journal Officiel* annunzia che, dietro domanda di Grevy i ministri hanno ritirato le dimissioni, eccetto il guardasigilli Mazeau che rimane dimissionario.

Fallières fu incaricato dell'interim della giustizia.

La situazione dei partiti riguardo l'elezione presidenziale non è modificata.

Il partito rivoluzionario e Ferry.

Parigi 1. Il partito rivoluzionario si agita molto contro l'elezione di Ferry, minaccia di agire.

Attendesi una dimostrazione dinanzi alla Camera.

Un meeting viene organizzato dai rivoluzionari per tener discorsi violentissimi, contro Ferry.

Grevy non farà comunicazioni al Parlamento.

Parigi 1. Il Consiglio dei ministri si radunò stamane sotto la presidenza di Grevy.

Questi annunziò al ministero che la situazione, essendosi modificata, egli non farà oggi alcuna comunicazione al parlamento.

Rouvier farà conoscere al parlamento questa decisione e dichiarerà il gabinetto dimissionario.

Assicurasi che Grevy costituirà prossimamente un nuovo gabinetto.

Dichiarazioni di Rouvier alla Camera.

Parigi 1, (Camera) Rouvier dichiara che Grevy aveva annunziato la sua intenzione di dirigere alla camera un messaggio, ma che ha mutato opinione.

Dinanzi a tale situazione il ministero che aveva ritirato la sua dimissione si dichiara nuovamente dimissionario (applausi su tutti i banchi della sinistra). Alla unanimità di tutta la sinistra si sospende la seduta fino alle 4 pom.

Fuori e dentro della Camera.

Parigi 1. Nei circoli parlamentari si diceva che i quattro gruppi repubblicani incaricarono le loro presidenze d'intendersi e pensare alle misure da prendersi per tutto il partito repubblicano e queste presidenze deliberarono all'unanimità l'ordine del giorno, dichiarante che la camera, attendendo la comunicazione promessale, prorogasi alle 6 ore pom.

Fuori della camera la folla aumenta ad ogni istante.

L'entrata del palazzo Borbone è chiusa ed interdetta al pubblico.

Un pelottone di 20 uomini della guardia repubblicana sono di guardia all'entrata.

La guardia repubblicana è uscita fuori col tamburo e le trombe, avendo un colonnello alla testa.

Dicesi che stiasi per fare una intimazione alla folla che è compattissima. Alla camera riapresi la seduta alle ore quattro.

Wiette presenta una mozione firmata dai presidenti dei quattro gruppi della sinistra e dichiarante: La camera attendendo la comunicazione annunziatale prorogasi a 6 ore.

Applausi ripetuti.

La mozione approvasi con voti 531 contro 8. Prolungati applausi.

La seduta è sospesa.

Comunicazioni ed emozioni al Senato.

Parigi 1. (Senato). Il ministro Barbey fa la stessa comunicazione di Rouvier alla Camera. Viva emozione.

È approvata la mozione di Tolain di riunirsi immediatamente negli uffici; la seduta si riprenderà alle ore 4.

Corre voce che Grevy incaricherà Flourens a formare il gabinetto.

Nei circoli parlamentari si dice che Rouvier, dopo il primo periodo della seduta, si recò all'Eliseo per far conoscere a Grevy che la Camera erasi aggiornata fino alle ore 4.

Grevy rispose che il gabinetto essendo dimissionario non poteva incaricarsi di nessuna comunicazione.

L'impressione di Rouvier è che Grevy non si ritirerebbe che di fronte ad una manifestazione ostile da parte della Camera.

Rouvier si è recato circa alle 5 pom. all'Eliseo per presentarvi il voto della Camera.

La seduta memorabile.

Si prevede una seduta memorabile. L'aula è affollatissima. Le vicinanze del palazzo Borbone sono guardate da molta forza pubblica.

È generale la convinzione che Rouvier darà lettura del messaggio con cui Grevy si dimette.

Al Senato furono prese le stesse precauzioni. Il presidente fece chiudere le porte ed i cancelli,

La seduta comincia fra grande agitazione, essendosi sparsa la voce che Rouvier veniva con le mani vuote,

Le tribune sono affollate; nella tribuna diplomatica ci sono gli ambasciatori d'Austria e di Germania.

I deputati disputano con violenza.

Compare Floquet al seggio presidenziale. Egli è calmo, sorridente; apre la seduta e dà la parola al presidente dei ministri Rouvier.

Quando Rouvier terminò l'annunzio che Grevy non aveva mandato nulla e che il ministero aveva dato le dimissioni scoppiò una vera ovazione E l'ovazione suonava ostilità a Grevy.

Il deputato Larochefoucauld dice: È indegno della Camera attendere d'ora in d'ora il beneplacito del presidente.

La seduta è sospesa.

I deputati si riversano in folla nei corridoi. Si riuniscono i capi delle sinistre e prendono la deliberazione di aspettare fino alle 6,

Intanto la folla aumenta al ponte e sulla piazza della Concordia.

La folla si addensa attorno il palazzo e rumoreggia.

Derouléde diede per motto ai suoi il grido: Viva Grevy! Viva Boulanger!

Arriva Luisa Michel coi suoi e Rochefort che sono vivamente acclamati.

Arrivano le guardie repubblicane a cavallo e si chiudono i cancelli del palazzo.

Si assicura che la guardia intimerà presto lo scioglimento della folla.

Nella Camera durante l'attesa, continuano le dispute. Circola la voce d'un *ministero Andrieux-Boulanger*.

Si dice che la camera si dichiarerà in permanenza, ciò che interpretasi come un sintomo che la camera non vuole più assolutamente Grevy alla presidenza della repubblica.

Le previsioni sono difficili.

Si aspetta il domani.

Parigi 1. (Senato) Fu ripresa la seduta e si aggiornò nuovamente alle ore otto.

Le guardie respinsero la folla nelle vicinanze della camera.

Ricevettero rinforzi.

Alla camera, la seduta fu ripresa alle ore 6,20.

Rouvier annuncia: Ebbi l'onore di partecipare a Grevy il voto della camera. Dopo maturo esame, Grevy dichiarò che non è affatto intenzionato a modificare la decisione presa. Farà conoscere domani la sua risoluzione.

Rouvier annuncia quindi che il gabinetto ritira le dimissioni.

Grida: No, no!

La camera aggiornasi all'unanimità a domani.

Telegrammi

San Remo 1. In seguito alla divergenze di opinione dei medici rinasce, da qualche giorno, la speranza nelle persone che circondano il Kronprinz.

La principessa e i suoi figli, accompagnati dal sindaco, sono tornati jeri a 6 ore alla Villa Zirio, dopo aver visitato il vecchio quartiere, il passeggio e le colline di San Remo.

La famiglia era del miglior buonumore.

San Remo 1. A mezzodì si avvicinarono al *porto* e sfilarono tre navi da guerra tedesche salutando il principe di Germania ciascuna con 21 colpi di cannone.

Le musiche di bordo suonavano l'inno imperiale.

Gli equipaggi sulle sartie salutavano con urrah.

Poscia le navi ripresero il largo.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 1 dicembre

Dopo la calma continuata dei passati giorni, oggi si va riscontrando una maggiore domanda in greggie e lavorati la quale dà occasione a discreto numero di transazioni ma a prezzi invariati.

La disparità fra le domande e le offerte è sempre lo scoglio che rende gli affari difficili e meno attivi di quanto dovrebbero essere in proporzione ai bisogni della fabbrica che ovunque si trova in buonissime condizioni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.48 a 96.50 1 luglio 98.60 a 98.75 Azioni Banca Nazionale —, a —. Banca Veneta da 369, 370 a —.— Banca di Credito Veneto da 242 Società costruzioni Veneta 276, a 278. .— Cotonificio Veneziano 210.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.— a 23.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203, 25|— a 203.75|

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 |— da 124.20 a 124.50 e da 124.35 a 124.65 Francia 3 da 100.60|a 101.10 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.32 a 25.37 Svizzera 4 100.65 a 101.00 e da — — a — Vienna-Trieste 4 1|2 da 203,25 | — 203.5|8 a da — a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 1

Rendita Ital. 98.05 99 .—— —— Merid —. a —— Camb Londra 25.39 ,36 —.— Francia da 101.— |— 90 Berlino da 124.70 —.55 —|— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 1

Rend. 99.— 1|4 — Londra 25.35 |— Francia 100 95 1|2 Merid. 797.75 |— Mob. 1017.—

GENOVA, 1

Rendita italiana 99.— —— — Banca Nazionale 2192. .— Credito mobiliare 1050.— Merid. 803 — Mediterranee 637.—

ROMA, 1

Rendita italiana 99. 10 — Banca Gen. 690.50

BERLINO, 1

Mobiliare 461.— Austriache 869.50 Lombarde 189.50 Italiane 96.40

PARIGI, 1

Rendita 3 0|0 84.55— Rendita 4 1|2 106. — Rendita italiana 97.35 Londra 25.33 —| — Inglese 104 7|16 Italia 7|6 Rend. Turca 14.07

VIENNA 1

Mobiliare 278.30 Lombarde 84.25 Ferrovie Austr. 221.20 Banca Nazionale 885.— Napoleoni d'oro 9,95 1|2 Cambio Publ. 49.65 Cambio Londra 126.80 Austriaca 82.55 Zecchini imperiali 5.93

LONDRA 30

Italiano 96 1|8 Inglese 103 7|16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 2

Chiusura della sera It. 97.35 Marchi 125.10 ; l'uno.

MILANO 2

Rendita Ital. 99.05 ser. 99.— Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 2

Rendita austriaca (carta) 81.25
id. austr. (arg. 82.50
id. austr. (oro) 111.90
Londra 25.58 — Nap. 9.93 |—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.57 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.15 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 8.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	„ 3.10 p.	———	misto	„ 4.37 p.
„ 3.50 p.	omnib.	„ 7.36 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 9.52 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 1.30 p.	„	„ 2.03 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 4.— p.	„	„ 4.32 p.	„ 3.— p.	„	„ 3.33 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco